



Giovedì 12 Marzo 2026

[Notizie mercati esteri](#) [1]

Notizie dai mercati esteri - Venezuela

La Licenza 30B potrebbe ridurre i costi di nolo verso il Venezuela tra il 15% e il 25%

La nuova **Licenza 30B**, emessa dall'Ufficio per il Controllo dei Beni Stranieri degli Stati Uniti (**OFAC**), potrebbe generare una significativa riduzione dei costi di trasporto (nolo) verso il Venezuela, stimata tra il **15% e il 25%**, secondo quanto spiegato dalla specialista in gestione doganale e commercio estero Marisol Mujica.

Il provvedimento, che sostituisce la precedente Licenza 30A, allenta le restrizioni sulle operazioni legate all'uso di **porti e aeroporti venezuelani**, diminuendo così il rischio percepito da compagnie di navigazione, compagnie aeree e trasportatori internazionali.

«Questo elimina il timore di operare in Venezuela», ha affermato Mujica, sottolineando come molte aziende evitassero di quotare servizi o richiedessero intermediari per non esporsi al rischio di sanzioni.

Meno intermediari

Fino ad ora, gran parte delle operazioni logistiche richiedeva l'esternalizzazione dei pagamenti o il ricorso a società intermedie per evitare legami diretti con il Venezuela. Questo processo aumentava i costi finanziari e rendeva più care sia le importazioni che le esportazioni.

Con la Licenza 30B, le compagnie di navigazione possono **quotare e operare direttamente**, eliminando i vari livelli di intermediazione e aprendo la strada a una maggiore concorrenza. «Alcune compagnie non osavano nemmeno fare un preventivo. Ora la situazione cambia», ha dichiarato Mujica a *Unión Radio*.

L'esperta stima che questa flessibilizzazione permetterà di abbassare i costi di nolo tra il 15% e il 25%, un impatto che favorirebbe sia le piccole spedizioni sia i carichi containerizzati.

Rialzo delle previsioni: il PIL del Venezuela potrebbe crescere del 13% quest'anno e i consumi del 16%

L'economista e presidente di Datanálisis, Luis Vicente León, ha indicato di aver rivisto al rialzo le proiezioni di crescita per l'economia venezuelana nel 2026, stimando un aumento del Prodotto Interno Lordo (PIL) del 13% e una crescita dei consumi vicina al 16%.

Tuttavia, ha chiarito attraverso i suoi canali social che «non sarà una crescita uniforme», bensì una «crescita a forma di K»: alcuni settori decolleranno con forza, mentre altri entreranno in una zona di rischio.

L'energia come motore principale

León ha sostenuto che il "grande motore" sarà l'energia, con il petrolio e il gas a guidare l'espansione, mentre il settore elettrico (con una potenziale privatizzazione) rappresenterà la condizione indispensabile per sostenerla.

L'economista ha affermato che senza stabilità energetica «non c'è crescita possibile»:

«A partire da lì, l'effetto a cascata è chiaro: servizi, commercio, tecnologia, agroindustria, alimentazione, banche, finanza, edilizia e settore immobiliare riceveranno stimoli diretti dal maggiore afflusso di valuta estera e dall'aumento dell'attività economica».

Sfide e competitività

«Non tutti reagiranno alla stessa velocità, ma tutti sentiranno la spinta», ha aggiunto, precisando però che la pressione sarà reale per i settori industriali che non avranno effettuato adeguamenti di competitività.

Allo stesso modo, ha osservato che un'economia petrolifera in espansione «tende a portare a un apprezzamento del cambio e a un maggiore volume di importazioni, e con esse a una maggiore concorrenza».

Inoltre, dovranno affrontare tensioni i settori ad alta intensità di manodopera, in un contesto in cui i costi del lavoro tenderanno a salire significativamente.

Il Venezuela sale al quinto posto tra i fornitori di greggio degli Stati Uniti

L'industria petrolifera venezuelana ha compiuto un passo significativo nel suo processo di rientro nel mercato energetico statunitense. Durante la prima settimana di febbraio 2026, il Paese si è posizionato come il **quinto maggiore fornitore di greggio** per le raffinerie degli Stati Uniti, raggiungendo la sua migliore posizione da dicembre e segnando un salto notevole rispetto all'ottavo posto registrato la settimana precedente.

Secondo i dati dell'Amministrazione per l'Informazione sull'Energia (EIA), il Venezuela ha esportato una media di **153.000 barili al giorno** durante tale periodo. Sebbene questo volume rappresenti un calo del 13% rispetto alla settimana precedente, è stato sufficiente per scalare posizioni nella classifica dei partner energetici di Washington. L'avanzamento riflette la crescente presenza del greggio pesante venezuelano nelle raffinerie statunitensi.

A marzo entrerà in vigore il nuovo Protocollo Unificato per le Esportazioni non Petrolifere

La ministra del Commercio Estero, **Coromoto Godoy**, ha annunciato che nel mese di marzo diventerà operativo il nuovo **Protocollo Unificato per le Esportazioni non Petrolifere**, con l'obiettivo di semplificare e standardizzare la commercializzazione dei prodotti venezuelani sui mercati internazionali.

Godoy ha affermato, durante una riunione di lavoro con oltre 70 imprenditori dello stato **Táchira** e il governatore



dell'entità, Freddy Bernal, che quest'anno l'Esecutivo nazionale darà «un impulso senza precedenti alle esportazioni non petrolifere».

Nel corso dell'incontro sono stati esaminati anche i progressi nell'implementazione dello **Sportello Unico per il Commercio Estero (Vuce)**, un progetto sviluppato in collaborazione con la Conferenza delle Nazioni Unite sul Commercio e lo Sviluppo (**UNCTAD**).

A questo proposito, la ministra ha spiegato che attraverso questo progetto:

«In modo unico e centralizzato verranno portate avanti tutte le pratiche legate ai processi di esportazione; tutti gli organismi e gli enti coinvolti avranno il proprio settore, la propria identificazione e le procedure chiaramente specificate, con il relativo costo, dematerializzando così i processi».

Allo stesso modo, il governatore del Táchira ha consegnato formalmente alla ministra Godoy la diagnosi dell'**offerta esportabile** dello stato, un documento progettato per facilitare l'intelligence commerciale e ottimizzare la ricerca di destinazioni internazionali per i prodotti di alta qualità realizzati nella regione.

Il rischio paese del Venezuela accumula un calo di quasi 5.000 punti in due mesi

I recenti movimenti del rischio paese in America Latina sono stati segnati da episodi politici che hanno ridefinito le aspettative degli investitori. Il Venezuela è diventato il caso più estremo di questo "trade politico", con una correzione accelerata dalla fine del 2025.

Alla chiusura del 2025, l'**Emerging Markets Bond Index (EMBI)** venezuelano, elaborato da **JPMorgan**, si attestava a 12.592 punti, uno dei differenziali più alti al mondo. Tuttavia, due giorni dopo l'insediamento di un governo ad interim guidato da **Delcy Rodríguez**, i titoli di stato (bond sovrani) hanno registrato un rialzo significativo e lo spread è sceso a **7.951 punti** al 19 febbraio 2026, segnando una riduzione di **4.591 unità** in meno di due mesi.

(Contributo editoriale a cura della [Cámara de Comercio Venezolano-Italiana](#) [2])

Ultima modifica: Giovedì 12 Marzo 2026

Condividi

Reti Sociali

ARGOMENTI

Source URL: <https://www.assocamerestero.it/notizie/notizie-dai-mercati-esteri-venezuela-11>

Collegamenti

[1] https://www.assocamerestero.it/notizie/%3Ffield_notizia_categoria_tid%3D1122

[2] <https://www.assocamerestero.it/ccie/camara-de-comercio-venezolano-italiana>